



Jole Galli e il sogno di una medaglia in casa a Milano Cortina: «Non voglio avere rimpianti»•

Descrizione

(Adnkronos) «La ragazza del paese è pronta al gran debutto. Jole Galli, azzurra di ski cross cresciuta in casa a Livigno, domani farà il suo esordio a Milano Cortina. E di sicuro, il tifo per lei non mancherà: «Questa è la mia gente» racconta sorridendo all'Adnkronos -. Mi fa molto piacere sentire entusiasmo e gioia, la loro passione mi gasa. C'è anche tanta pressione, ma sarebbe strano il contrario. Non capita mica tutti i giorni di fare le Olimpiadi nella propria città». Camminando per le strade di Livigno, il quadro è un po' più chiaro. Jole, 30 anni, qui di casa. Conosce tutti, parla con tutti.

Livigno sta vivendo le Olimpiadi italiane anche così, con un tifo speciale per i «suoi» ragazzi. Non a caso, alberghi e abitazioni sono tappezzati da striscioni di incoraggiamento e gigantografie degli atleti del posto, come lei e il campione azzurro di snowboard Maurizio Bormolini. A lui non è andata benissimo nello slalom gigante parallelo. Jole, alla vigilia dell'esordio, spera invece di rispondere presente al grande appuntamento: «Sto cercando di gestire tutto, mi sto facendo aiutare. Scappo anche dai giornalisti» precisa sorridendo «ma per ora sono tranquilla. Forse anche troppo. Con la prova della pista sono entrata in clima gara e la fiducia non manca»•.

Chiacchierando a Casa Italia, l'azzurra non si nasconde. Arriva da un successo importante in Coppa del Mondo, agguantato in Val di Fassa proprio prima dell'appuntamento olimpico: «Punto a vincere, certo. E darò tutto. Perché non dovrei farlo? Al termine dei Giochi vorrei solo non avere rimpianti, so di essere tra le migliori in gara»•. Insomma, la possibilità di raccogliere una medaglia in casa è allettante: «È l'obiettivo, se arriverà e di quale colore dipenderà da chi sarà più convinto»•. In carriera, Galli ha dovuto fare i conti con diversi infortuni, mettendo presto da parte lo sci alpino, la prima passione. «Tante atlete di alto livello hanno superato gravi difficoltà. Pensate a Federica Brignone e a Flora Tabanelli e a cosa sono riuscite a fare in questi giorni. Io, dopo i miei infortuni, ho sentito il bisogno di affidarmi a una psicologa sportiva. In primis, per prevenire. Ero scettica, ma mi sono ricreduta. Adesso me la gioco con tutte, ad armi pari»•. Gli incoraggiamenti, di certo, non le mancano. (di Michele Antonelli, inviato a Livigno)

«»

milano-cortina-2026/protagonisti

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 19, 2026

Autore

redazione

default watermark